

POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

Suppl. Novembre-Dicembre 2010 Anno XX - n. 11-12



Le richieste telefoniche di materiale per l'apostolato, vengono accolte dal **lunedì** al **venerdì** nei seguenti orari:
9.00 - 14.00 e **16.00 - 18.00**

Dal nostro sito Internet si possono scaricare o ascoltare liberamente le registrazioni in formato **mp3** di diverse meditazioni ed esercizi spirituali tenuti al nostro Centro. Per chi lo desidera sono disponibili anche su **MiniCD**.

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo
Associazione Laicale
"Potenza Divina d'Amore"
Famiglie Religiose
"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"
Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)
Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org
Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile
Antonio Leonardo Montuoro
Redazione
Antonio Leonardo Montuoro,
Sr. Alma M. di Gesù e dello Spirito Santo,
P. Basito, Fr. Alberto Zacchetti.

Stampa
ABILGRAPH S.r.l. - Roma
In copertina: *Madonna allattante*
Lorenzo Lotto, Museo Correr, Venezia
App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB - Roma

Anno XX - n. 11-12 (n. 339) Suppl. Novembre-Dicembre 2010
Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

Il Signore Gesù, che viene a condividere la nostra povertà, ci confora con il calore del suo Spirito! Santo Natale 2010!



Per mantenerci in contatto

Possiamo segnalarvi le nostre iniziative e gli eventi tramite SMS e posta elettronica: è sufficiente che ci comuniciate il vostro cellulare o l'e-mail, insieme al vostro nome, cognome e indirizzo. La riservatezza dei vostri dati sarà garantita come sempre nel modo più assoluto.

Le offerte per la costruzione del Tempio dello Spirito Santo e il sostegno dell'Opera possono essere dedotte nella dichiarazione dei redditi.

Per ulteriori informazioni: Tel. 06 9535262

Conto bancario: **IBAN IT61 P 08716 39320 000001091411**
intestato a Associazione Potenza Divina d'Amore
Banca di Credito Cooperativo di Palestrina
(ricordatevi di accludere i vostri dati; altrimenti l'offerta sarà anonima)

Conto Corrente Postale (accluso) n. **53867008**

intestato a: Tempio e Centro per la glorificazione dello Spirito Santo
Si può contribuire anche con il **5x1000**, indicando nella dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale: **93003660581**



Gruppo di Battipaglia (Salerno) in visita al nostro Centro il 14 ottobre scorso.

La Persona dello Spirito Santo nella Santissima Trinità

1. Tutti conosciamo le delicate e invitanti parole rivolte da Gesù alla samaritana, venuta ad attingere acqua presso il pozzo di Giacobe: «Se tu conoscessi il dono di Dio» (Gv 4,10). Sono parole che ci introducono in un'altra essenziale dimensione della verità rivelata sullo Spirito Santo.

Gesù in quell'incontro parla del dono dell'"acqua viva", asserendo che chi la beve «non avrà più sete» (Gv 4,14). In altra occasione, Gerusalemme, Gesù parla di «fiumi di acqua viva», e l'evangelista, che riporta questa parola, aggiunge che Gesù diceva questo «riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui» (Gv 7,38.39). In seguito l'evangelista spiega che quello Spirito sarebbe stato dato soltanto quando Gesù fosse stato "glorificato".

Dalla riflessione su questi e altri testi analoghi è emersa la convinzione che appartiene alla rivelazione di Gesù il concetto dello Spirito Santo come Dono concesso dal Padre. Del resto, stando al Vangelo di Luca, nel suo insegnamento (quasi catechetico) sulla preghiera, Gesù fa notare ai discepoli che, se gli uomini sanno dare dei buoni doni ai loro figli, «quanto più il Padre celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono» (Lc 11,13): Lo Spirito Santo è la "cosa buona" più di tutte le altre (cfr. Mt 7,11), il "dono buono" per eccellenza!

2. Nel discorso d'addio agli apostoli, Gesù li assicura che egli stesso chiederà al Padre per i suoi discepoli soprattutto questo dono: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,16). Parla così alla vigilia della sua passione, e dopo la risurrezione annuncia il prossimo compimento della sua preghiera: «E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso ... finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,49). «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni ... fino agli estremi confini della terra» (At 1,8).

Gesù chiede al Padre lo Spirito Santo come Dono per gli apostoli e per la Chiesa sino alla fine del mondo. Ma nello stesso tempo egli è colui che porta in sé questo dono, e anzi possie-

de, anche nella sua umanità, la pienezza dello Spirito Santo, poiché «il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa». Egli è colui che «Dio ha mandato», che «proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura» (Gv 3,35.34).

3. Anche mediante la sua umanità, è il Figlio di Dio stesso a mandare lo Spirito: se lo Spirito Santo è pienamente il Dono del Padre, Cristo-uomo, portando a termine nella sua passione redentiva la missione abbracciata e svolta per obbedire al Padre, obbedienza «fino alla morte in croce» (Fil 2,8), rivela, mediante il suo sacrificio redentore di Figlio, lo Spirito Santo come Dono e lo dà ai suoi discepoli. Quello che nel cenacolo Gesù chiama la propria "dipartita" nell'economia salvifica diventa il momento prefissato al quale è legata la "venuta" dello Spirito Santo (cfr. Gv 16,7).

4. Ma attraverso tale momento culminante dell'autorivelazione del mistero trinitario, ci è permesso di penetrare ancor meglio nella vita intima di Dio. Lo Spirito Santo ci è fatto conoscere non solo come Dono agli uomini, ma anche come Dono sussistente nella stessa vita intima di Dio. «Dio è amore», ci ha detto san Giovanni (1Gv 4,8): amore essenziale, come precisano i teologi, comune alle tre divine Persone. Ma ciò non esclude che lo Spirito Santo, come Spirito del Padre e del Figlio, sia Amore in senso personale, come abbiamo spiegato nella precedente catechesi. Per questo egli «scruta le profondità di Dio» (1Cor 2,10), con la potenza di penetrazione propria dell'Amore. Per questo egli è anche il Dono increato ed eterno, che le divine Persone si scambiano nella vita intima del Dio uno e trino. Il suo essere amore si identifica col suo essere Dono. Si potrebbe addirittura dire che «per lo Spirito Santo Dio "esiste" a modo di dono. È lo Spirito Santo l'espressione personale di un tale donarsi, di questo essere Amore. È Persona-Amore. È Persona-Dono» (*Dominum et vivificantem*, 10).

5. Scrive sant'Agostino che, «come l'essere nato è per il Figlio essere dal Padre, così l'essere Dono è per lo Spirito Santo procedere dal Padre e dal Figlio» (*De Trinitate*, IV, 20: PL 42, 908). Vi è nello Spirito Santo un'equivalenza tra l'essere Amore e l'essere Dono. Spiega bene san Tommaso: «L'amore è la ragione di un dono gratuito, che si fa a una persona perché le si vuol bene. Il primo dono è dunque

l'amore ("amor habet rationem primi doni") ... Perciò, se lo Spirito Santo procede come Amore, procede anche come Primo Dono» (*Summa theologiae*, I, q. 38, a. 2). Tutti gli altri doni vengono distribuiti tra i membri del corpo di Cristo per il Dono che è lo Spirito Santo, conchiude l'Angelico con sant'Agostino (*De Trinitate*, XV, 19: PL 42, 84).

6. Essendo all'origine di tutti gli altri doni elargiti alle creature, lo Spirito Santo, Amore-Persona, Dono increato, è come una fonte ("fons vivus"), da cui tutto deriva nel creato; è come un fuoco d'amore ("ignis caritas"), che sparge scintille di realtà e di bontà in tutte le cose ("dona creata"). Si tratta dell'elargizione dell'esistenza mediante l'atto della creazione, e della grazia agli angeli e agli uomini nell'economia della salvezza. Per questo l'apostolo Paolo scrive: «L'amore di Dio è stato riversato nei vostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

7. Anche questo testo paolino è una sintesi di quanto insegnano gli apostoli subito dopo la Pentecoste. «Pentitevi, – esortava Pietro – ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo» (At 2,38). Poco dopo lo stesso apostolo, mandato al centurione Cornelio per battezzarlo, potrà capire, per l'esperienza di una rivelazione divina, «che anche sopra i pagani si doveva effondere il dono dello Spirito Santo». Gli Atti registreranno anche l'episodio di Simon Mago, che avrebbe voluto "acquistare con denaro" lo Spirito Santo. Simon Pietro lo rimprovererà duramente per questo, ribadendo che lo Spirito Santo è soltanto dono, e si riceve gratuitamente, appunto come dono di Dio (cfr. At 8,19-23).

8. È ciò che ripetono i Padri della Chiesa. Leggiamo ad esempio in Cirillo d'Alessandria: «Il nostro ritorno a Dio si fa per Cristo Salvatore, avviene solo attraverso la partecipazione e la santificazione dello Spirito Santo. Colui che ci congiunge e, per così dire, ci unisce a Dio è lo Spirito, ricevendo il quale siamo partecipi e consorti della divina natura; noi lo riceviamo per mezzo del Figlio e nel Figlio riceviamo il Padre» (Cirillo Alessandrino, In Evang. Ioannis, 9, 10: PG 74, 544). È il "ritorno a Dio", che si effettua continuamente nei singoli uomini e nelle generazioni umane, nel

tempo che intercorre dalla "dipartita" redentrice di Cristo – del Figlio al Padre – alla sempre nuova "venuta" santificante dello Spirito Santo, che si completerà con la venuta gloriosa di Cristo alla fine della storia. Tutto ciò che, nell'ordine sacramentale, nell'ordine carismatico, nell'ordine ecclesiastico-gerarchico, serve a questo "ritorno" dell'umanità al Padre nel Figlio è una molteplice e varia "diffusione" dell'unico Dono eterno, quale è lo Spirito Santo, nella sua dimensione di dono creato, ossia di partecipazione negli uomini dell'Amore infinito. È «lo Spirito Santo che dà se stesso» dice san Tommaso (*Summa theologiae*, I, q. 38, a. 1, ad 1). Vi è una certa continuità tra il Dono increato e i doni creati, che faceva scrivere a sant'Agostino: «Lo Spirito Santo è eternamente Dono, ma temporalmente è (ciò che è) donato» (*De Trinitate*, V, 16.17: cc. 50, 224).

9. Da questa vetusta tradizione di Padri e Dottori della Chiesa, anelli di congiunzione con Gesù Cristo e gli apostoli, deriva ciò che si legge nell'enciclica *Dominum et vivificantem* (n. 54): «L'amore di Dio Padre, dono, grazia infinita, principio di vita, è divenuto palese in Cristo, e nell'umanità di lui si è fatto "parte" dell'universo, del genere umano, della storia. Quella "apparizione" della grazia nella storia dell'uomo, mediante Gesù Cristo, si è compiuta per opera dello Spirito Santo, che è il principio di ogni azione salvifica di Dio nel mondo: egli, "Dio nascosto", che come amore e dono "riempie l'universo"». Al centro di questo ordine universale costituito dai doni dello Spirito Santo vi è l'uomo, «creatura razionale, che, a differenza delle altre creature terrene, può giungere a godere della Persona divina e usufruire dei suoi doni. A questo può pervenire la creatura razionale, quando diventa partecipe del Verbo divino e dell'Amore che procede dal Padre e dal Figlio, sì da poter per sua libera apertura interiore conoscere veramente Dio e rettamente amarlo ... Ma questo non certo per virtù propria, ma per dono concesso dall'alto ... In questo senso compete allo Spirito Santo essere dato, e essere Dono» (*Summa theologiae*, I, q. 38, a. 1).

Avremo ancora occasione di mostrare l'importanza di questa dottrina per la vita spirituale. Per ora sigilliamo col bel testo dell'Angelico Dottore le nostre catechesi sulla Persona dello Spirito Santo, Amore e Dono di carità infinita.

Il dipinto dello Spirito Santo chiesto da Gesù alla Povera Anima Madre Carolina Venturella

di Antonio Leonardo Montuoro
Presidente dell'Associazione Laicale
Potenza Divina d'Amore



Dopo aver molto meditato e approfondito sugli scritti di Madre Carolina, la pittrice Mara Fassari in Gianini ha accettato di realizzare l'Icona dello Spirito Santo, oggi venerata a Palestrina e a Loreto ed inserita nella recente ristampa del libricino "Potenza Divina d'Amore".

Mara è un'artista Calabrese che vive a Nicotera. La sua spiccata sensibilità artistica si fonde con una spiritualità devozionale che fanno di lei un'artista meditativa e contemplativa, con punte di estasi pittorica. Il suo estro spazia

dall'arte tradizionale all'arte dell'iconografia.

Il dipinto trae origine dal libro Potenza Divina d'Amore, dove Gesù indica alla Povera Anima, Madre Carolina Venturella, come egli desidera che venga ornato lo sfondo della Cappella dell'Oasi Ave Maria di Loreto.

«Così dirai al mio Ministro: Io desidero che sullo sfondo, sopra l'altare nella Cappella venga dipinta l'Immagine dell'Eterno Padre in alto, dello Spirito Santo (Colomba) nel centro, e della Santissima Madre mia in basso, con la scritta ai lati di essa: Mater Verbi Dei. Ma in uno stile molto religioso più che artistico» (24-9-1969).

«Datemi quanto desidero... E la mia Santissima Madre venga rappresentata in tutto lo splendore emanante dallo Spirito Santo... e sotto lo sguardo e la compiacenza del Padre» (22-8-1970).

Fatta questa premessa, lasciamo che sia proprio Mara a spiegarci come ha percepito, meditando, l'immagine dell'Icona:

Meditando su questo desiderio, mi sembra di aver capito che lo stile chiesto da Gesù deve dire qualcosa a chi lo osserva; pertanto mi sono riferita all'arte dell'iconografia per fare questo dipinto. Gesù non parla né di un'opera d'arte né di un'icona e né d'altro. Lui nella sua immensa umiltà ha lasciato all'artista il compito di libero spazio nella creatività, nel disegno e nei colori. Egli chiede solo che questi personaggi siano posti come Lui li ha descritti ed io

ho fatto quello che Lui ha chiesto: questo non è un quadro, non è un'icona, ma è il cercare di ascoltare la sua parola per poi trasferirla sul legno, inciderla e dipingerla. Infatti, rifacendomi all'iconografia, ho scelto tra quella parte dei significati che essa rappresenta, ascoltando, tra i più belli. Molti tratti li ho scoperti dopo l'opera compiuta e questo mi ha fatto capire come lo Spirito ci unisce tutti. Le icone non raffigurano, ma, propriamente, costituiscono l'altro mondo. L'icona è una finestra verso il mondo di un'altra natura.

Ecco perché questo dipinto ha una forma simile ad una finestra: le linee esterne e i colori sono quelli della terra, mentre l'interno di essa custodisce una visione non naturale dove le forme e i colori non sono per forza aderenti alla tecnica usuale dei pittori classici. Ho fatto diversi disegni prima di arrivare





ad una soluzione soddisfacente: nel primo disegno ho cercato di proporzionare le tre immagini, con insuccesso perché nel riuscire ad evidenziare lo Spirito Santo nei confronti dei due quest'ultimo era troppo piccolo nella sua forma di una colomba. Nel secondo disegno ho rimpicciolito la figura del Padre ma, a differenza della prima, l'immagine dello Spirito Santo appariva troppo grande e con i suoi raggi avrebbe coperto quasi completamente la figura Paterna. Alla fine ho capito che per compiere un lavoro che rappresentasse tutti nell'armonia, necessitasse disegnare la figura Paterna in alto, in rappresentazione del tutto. Infatti, nel primeggiare dall'alto al basso tutto il dipinto, il suo volto non ha somiglianza perché Dio è nel mistero. La sua rappresentazione è tra il divino, l'angelico... Non ha ruga, non ha macchia, da esso traspare solo la Potenza Divina del Suo Amore. L'amore del Creatore dell'universo e, se lui lo ha creato così bello e perfetto, il

suo volto è nel cuore della mia rappresentazione, l'immagine della perfezione.

Su questo mi trovo d'accordo con gli esperti iconografi che dicono: «Prima della creazione del mondo il tempo non esisteva. Il tempo è un concetto inapplicabile a Dio. Di Dio non si può dire "era" oppure "è" oppure "sarà": Dio è eterno, onnipresente e immutabile». Dio non invecchia, non cambia. Oppure, come rappresentare il volto di colui che non è rappresentabile? La tradizione iconografica occidentale ha sempre rappresentato il Padre come un grande vecchio, buono e solenne, dalla fluente barba bianca. Ma la barba è un attributo dell'uomo di carne, un segno della sua virilità. La barba bianca esprime l'invecchiamento del corpo ed è segno di decadimento della carne. Il Padre è puro spirito.

Per questo significato iconografico ho voluto dare a quel volto qualcosa che non ha nulla d'umano ma solo divino, ispirandomi all'icona della Santissima Trinità di Andrei Rublev e all'icona di Lia Galdiolo (foto in alto).

Per quanto riguarda la forma fisica del Padre Egli è seduto e tiene le braccia aperte quasi a formare una culla per l'umanità dove ogni uomo possa essere dolcemente cullato dal suo Amore infinito. Infatti anche il suo sguardo sembra che oltre a guardare la Vergine Madre si volga come una madre verso la propria creatura. Le linee delle braccia e delle gambe non sono proprie dell'iconografia classica: sono tutte circolari e arcuate, come rigonfie da questo soffio dello Spirito

che egli stesso rappresenta. I capelli neri significano la "divina tenebra" o mistero inaccessibile, profondissima per la mente umana. I capelli si aprono come un velo nel mezzo della fronte, come il cielo che si apre per mostrare la luce.

I suoi colori sono accesi, vivi e partono dal bianco, segno di luce, vermiglione trasparente, dolce e tenero, per arrivare al rosso carminio, forte e ardente. Con la mano destra offre il suo Spirito, mentre con la sinistra mostra la Madre con atto di compiacenza. La sua posizione è seduta, ma sembra essere nell'atto di alzarsi per venirci





incontro. Questo mi ricorda la parabola del Padre misericordioso (Lc 15,11-32), che portava con sé tutto il suo Spirito. Inserito in questa fonte d'amore ecco lo Spirito Santo che procede dal Padre e che sembra donato e unito. Lo Spirito, posto al centro, come Gesù ha voluto, tocca con i suoi raggi irradianti tutta la superficie: questi escono dal dipinto e superano i margini diventando più sottili, perché compresi o quasi sconosciuti all'umana coscienza, ma vogliono ugualmente toccare e cambiare i nostri cuori.

Lo Spirito ha la classica forma di una colomba bianca con le ali spiegate, nella forma che apparve a Nostro Signore (al battesimo sul fiume Giordano) e, come quando osserviamo gli uccelli che stanno per atterrare, ha una zampa ancora ritratta su se stessa come nel volo, mentre l'altra si sta appoggiando sulla nostra umanità.

Ho usato il bianco per i raggi, mentre le linee che emergono sono dorate e diritte per arrivare a puntare al nostro cuore. In questo dipinto ho usato moltissimo il bianco distaccandomi dall'iconografia classica che utilizza l'oro negli sfondi, nelle aureole, ecc... È vero che l'oro è segno di regalità, ma il bian-

co è il non colore e la luce che emana è straordinaria, cioè fuori dall'ordinario. È la purezza. Cristo nella trasfigurazione appare così «E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17,2) e così in tanti altri passi della bibbia riscontriamo come il bianco più dell'oro è il colore della purezza. Lo Spirito poi investe la Santissima Madre in basso, come Gesù ha chiesto, facente parte integrante del tutt'uno. La Madre, meravigliosa creatura umana, è a immagine e somiglianza di Dio...



Per la sua figura mi sono riferita all'Amabile Madre del Verbo di Dio, copiandola nella posizione e nei colori ma il suo volto è diverso... è iconizzato. La Madre di Dio nelle icone russe è sempre triste. Questa tristezza è ora piena di dolore, ora piena di luce; però è sempre carica di saggezza e di forza spirituale. Distaccandomi da questo concetto, il dipinto della Madre del Verbo di Dio è stato addolcito da un leggero sorriso, i suoi occhi guardano ipoteticamente al Figlio che è il Grande assente e nel contempo il Grande Presente in questo dipinto.

Dico questo perché la gran parte delle icone osservate mostrano la Madre con in braccio il Figlio e di solito il suo sguardo si volge a noi o al figlio che tiene in braccio. Ho cercato più volte di dipingere questo sguardo che ci scruta, ma è stato quasi impossibile. Ogni volta che cercavo di mettere la luce al posto giusto, questo sguardo si volgeva verso destra. Alla fine ho lasciato stare, ma dopo ho capito.

In quanto donna sposata, la Sempre Pura porta sulla testa un velo che scende sulle spalle, secondo il costume delle donne ebreo di quel tempo. Questo velo, o drappo, si chiama in greco *maforij*. Esso è dipinto di solito in rosso (simbolo della sofferenza e a ricordo della discendenza regale). I vestiti sono dipinti in azzurro, come segno della purezza celeste della Vergine, la più perfetta tra gli uomini. Un altro importante dettaglio del vestito della Vergine Maria sono le soprammaniche. Esse sono

caratteristiche anche per il vestito dei sacerdoti; nelle icone simboleggiano la “concelebrazione” della Vergine Maria (e con lei di tutta la Chiesa) con Cristo, il primo Sacerdote. Sulla fronte e sulle spalle della Santa Vergine sono dipinte tre stelle dorate. Simili ornamenti, fatti di metallo, erano molto diffusi tra gli antichi. Nelle icone le stelle si dipingono come segno che la Madonna è rimasta Vergine prima, durante e dopo il parto. Le tre stelle sono anche simbolo della Santissima Trinità.

Nel dipinto ho voluto ricordare la colorazione dell’Amabile Madre che si rifà alla tecnica usuale degli artisti classici, quindi il velo è bianco e azzurro come quello ebreo. Il suo abito è rosso, segno di regalità e di quel sangue versato dal Figlio che è nato da lei. Il suo manto invece è blu come il cielo. La forma del manto è arrotondata sui fianchi proprio perché rigonfia di Spirito Santo e gli angoli sono bianchi, come se la luce dello Spirito si riversasse su di Lei, quindi è completamente invasa da questa presenza divina. I suoi colori sono più accesi e le linee più curate proprio per dare «più risalto alla figura della mia Santissima Madre» (come chiede Gesù).

Ho distinto la colorazione dei due volti affinché quello della Vergine si avvicinasse di più a quello dell’umanità ma non troppo, perché Maria anche in questa terra è riuscita a incarnare più di tutti la compiacenza del Padre. Le sue mani sono in atto di preghiera come quando nel cenacolo pregava con i dodici apo-



stoli e anche perché essa intercede per noi. I suoi piedi sono in cammino: quello destro esce quasi dal quadro perché sempre con noi. Le fiamme che nascono dallo Spirito vogliono, nella loro forma, coronare la Vergine Madre e sono accompagnati da essa volendo colpire, con il loro ardore, il nostro umano cuore per farlo divino. Infine le due scritte laterali “Mater Verbi Dei” chiudono tutta la cornice, quasi come basamento di quest’enorme trono in

cui siede la figura Paterna. Il trono è accennato, e ricorda la frase scritta da San Giovanni nell’Apocalisse: «E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva» (Ap 20,11).

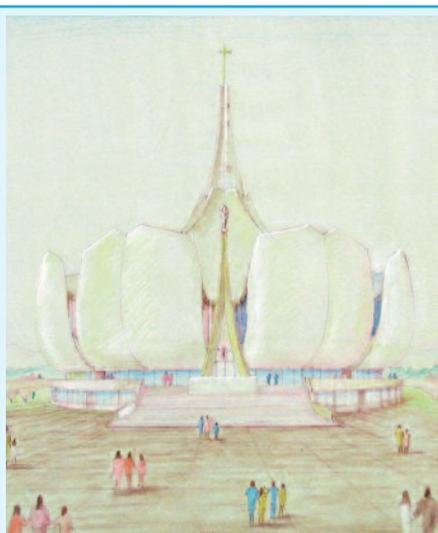
Io mi sento una persona che crede nelle parole che Gesù ha detto; credo all’azione dello Spirito Santo, all’amore di Dio Padre e la sublimità della Vergine Madre e come artista ho inteso riprodurre il tutto in una iconografia. Se in questo dipinto vi sono delle imperfezioni è dovuto al fatto che, come dice Paolo nella prima lettera ai Corinzi, «in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà» (1Cor 13,9-10) e più ancora: «Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto» (1Cor 13,12).

Tutti questi significati, ripeto, li ho scoperti man mano che proseguivo nel lavoro del dipinto. La raffigurazione dei volti hanno una struttura geometrica più che altro per le imperfezioni che sono proprie dell’uomo, ma il resto è frutto, forse, di quella mano invisibile che ci accompagna e mai ci abbandona. Vorrei dire di più, perché è stata un’esperienza meravigliosa che non si può raccontare scrivendo le emozioni. Dico solo che per me è stato un onore scrivere sul legno le Sante Parole che Lui ha detto.

Come raggiungere il Centro dello Spirito Santo

IN AUTO - Percorrendo l'autostrada **A1** (Bologna-Roma), all'altezza di **Fiano Romano** proseguire a sinistra (**Roma sud**) per la bretella e uscire al casello di **Tivoli**. Percorrendo la **A24** (Roma-L'Aquila), uscire al casello di **Tivoli**. Percorrendo la **A2** (Roma-Napoli), uscire al casello di **San Cesareo**. Seguire quindi la segnaletica stradale per Palestrina. Il nostro Centro – sito in **Via delle Piagge, 68** – si trova a 300 mt. dalla Concessionaria **FIAT**.

IN TRENO - Dalla stazione di **Roma Termini**, prendere il treno per **Cassino o Frosinone** e scendere alla stazione di **Zagarolo** e prendere l'autobus per Palestrina. Oppure, prendere la **linea A** della Metropolitana fino al capolinea **Anagnina**, quindi l'autobus per Palestrina.



Stiamo completando la posa delle fondamenta del Tempio allo Spirito Santo. Ulteriori informazioni nei numeri di questo mensile e sul nostro sito Internet www.spiritosanto.org

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

